

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



~~1582~~ 1582

Amore Fasali

Jo. J. Mosè

B. Co. Carrillo Badovaro -

Mo. Ristochino -

di giugno 95 -

Marco Carrion

Co. degli Alparotti

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

BRAIDENSE

NO

V.M

N. 201.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

941

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

007



# GL'AMORI FATALI

DRAMA PER MUSICA  
Da Rappresentarsi nel  
Teatro di S. Moisè.

DEL

CO: CAMILLO BADOVERO,  
Cavalier, Poeta del Serenissimo  
Duca di Mantoua, &c.

CONSACRATO

*All' Altezza Serenissima*

DI

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantoua, Monferrato,  
Carlouilla, Guastalla, &c.



IN VENETIA, MDC. LXXXII.

Per Gio: Francesco Valuasense.  
*Con licenza de' Sup. e Privilégio.*





SERENISSIMA<sup>3</sup>  
ALTEZZA.



Vella riuerente  
ambitione, che  
alimento con l'  
ossequio nel se-  
no, di potermi vantare seruo  
di V.A. incorragisce l'animo  
mio diuotissimo à presenta-  
re, con destra della più pro-  
fonda huuiltade. à piedi dell'  
A. V. il Drama presente; E già  
che sono per far nouamente  
vedere al Mōdo, con occhio  
di stupore animata la mera-  
uiglia, e rendersi facile anco-  
ra l'impossibile à chi vera-  
mente aspira à ben seruire il  
merto eccello di V. A. sup-  
plico genuflesso la Clemen-

<sup>4</sup>  
za, e Magnanimità dell' A V.  
à degnarsi di riceuerlo gene-  
rosamente sotto l'ala pretiosa  
d'vna sola dell' A Q V I L E  
vostre Auguste. Così dall'  
ombra di quel prodigo Sole,  
nel quale felicemente quelle  
si fissano, ( che tale intendo  
il Patrocinio pretiosissimo di  
V.A. ) resterà illustrato, con  
il Drama, il mio nome, e frà  
le tenebre ancora de caratte-  
ri apparirò chiaramente  
Di V.S.A.

Venetia li      Gennaio 1682.

*Humiliss. Riuer. Offer. Seruitore.*

Gio: Maria Vidari .  
Lo



Lo Stampatore à chi Lege.

**Q**uesto Drama, che fu composto per  
bizzaria dell' Auttore, obligato  
alle Curiosità dello spiritoso Di-  
rettor della Scena nell'introdur-  
ui le azioni più considerabili, ad oggetto  
di rendersi Stupido ammiratore d'un eni-  
dente impossibile, torna sotto il mio Tor-  
chio. E perche lo ritrono illustrato da un  
Sole Serenissimo che gli fregia decorosa  
la fronte, & animato con la Musica del  
Signor Francesco Antonio Pistochino. Ri-  
torno à presentartelo di buon cuore; essendo  
certo, che goderai con l'occhio, e con l'udi-  
to nella Scena, e con la sua matura intel-  
ligenza nel leggerlo. Rendilo ancora tu fe-  
lice con un gratioso compatimento, come  
ti priegho per parte ancora degl'errori del-  
le mie Stampe; e dona al solo concetto Poe-  
tico le voci di Fato, Diuinità, & simili;  
mentre ben sai, che l' Auttore è Catolico,  
e vero Amico de' Virtuosi, à Dio.

A 3      A R.





## ARGOMENTO.



**A** rdeuano copiosi incensi all'Idolo favorito di Venere nel famoso tempio di Sesto, Città felice, che in vn margine dell'Europa segnaua con se stessa il glorioso suo nome. Veniuano questi infiammati dall'Annuo rito di quelle cittadine sponde, che alle mosse dell'Ellesponto seruiuano di ricca meta. Al culto di quella amorosa deitade, era fatta volontario dono la bellissima Hero, che quanto Sacerdotessa pietosa nel porgere alla Diua del Mare le preci de nauiganti per la calma dell'onde, era però tiranna di quell'alme, che gemele d'Icaro nell'ardire, al Sole delle  
 sue

sue Stelle appoggiauauo l'ali delle penose brame. Vn volo però del ciglio di Leandro, che della famosa Abido, costeggiatrice dell'Asia portò li soliti voti alla Dea per mano di quella Vergine, incepò l'alterezza de suoi casti pensieri, e violò senza ingiuria i puri affetti di quella. Amore intimò la battaglia, serui di steccato il Tempio d'Araldo il ciglio, i sospiri d'acciari, e la resolutione d'assalto. La trionfante fù vinta: si che Leandro si fece Signore della Regina dell'Anima sua, (Hero la bella) con la quale per continuare le sue amoroze fortune, concertò in seno della Fortuna donarsi, passando à nuoto l'ondoso seno di quel mobile argento, con la scorta d'vna viua facella, solita guida delle cieche prore, che portauano le mercenarie sue istanze con il muto Silentio di Momo. Finalmente vide Leandro, la forza del suo perire nello sforzo d'vna face spirante, prouando amare le sue ondegianti dolcezze, e cieco amante vide il naufraggio, per publicar-

lo , con accenti d'essempio à labra  
chiuse .

Così egli innalza le glorie de suoi  
fedeli amori , sopra le cadute della  
precipitata sua bella . Questi verda-  
dieri accidenti seruono di primo  
dissegno al Drama , che in vn ab-  
bozzo de momenti possono veramen-  
te chiamarsi gl **AMORI FATALI** .

L'Historia viene scritta da Museo  
Poeta, & autenticata da Ouidio nel-  
le sue Epistole .



PER-

PERSONAGGI:

- Tigrane Signor d'Abido .  
Leandro fauorito da Tigrane , inuaghito  
d'Hero .  
Hero Vergine dedicata alla Dea Venere  
nel Tempio di Sesto , amante di Lean-  
dro , che poi si finge Belsirena Cingara  
inora .  
Lesba custode d'Hero .  
Lucilla amica lasciua di Tigrane .  
Arbace Innamorato di Lucilla, Segretario  
di Tigrane .  
Giocasta Nutrice di Lucilla .  
Millo Seruo faceto di Leandro .

DEITADI.

- Venere .  
Amore .

CORTEGI.

- De Guardie con Tigrane .  
De Cacciatori con Arbace .  
Di Damigelle con Lucilla .  
D'Amorini con Venere .  
Di Nereidi .



Tempio festeggiante della Dea Venere  
nella Città di Sesto.

Corale di dentro nel sudetto Tempio.

Riuiera nella Città di Abido oue sbarcano le Naui.

## ATTO SECONDO.

Giardino Reale con pergoleti fioriti, e  
delitiose Coline.

Apartamenti di Lucilla, che corrisponde-  
no à quelli di Tigrane.

Galeria fontuosa.

## ATTO TERZO.

Spiaggia del Mare, con veduta della  
Torre del Tempio di Sesto.

Campi Elisi. MACHINE.

Venere sopra vna nube.

Coro de Nereidi, che soleuano dall'onde  
in Conchiglia di corali, e perle Leandro.

Amorini, che volano dal Cielo à rapire  
Leandro, e lo portan' à volo frà le nubi.

Venere sopra il suo Caro Stellato corteg-  
giata da vn Caro de spiritelli amorosi.

Leandro, & Hero portati da lucidissime  
Nubi.

Tramutatione d' Hero in vn'Albero di  
Leandro.

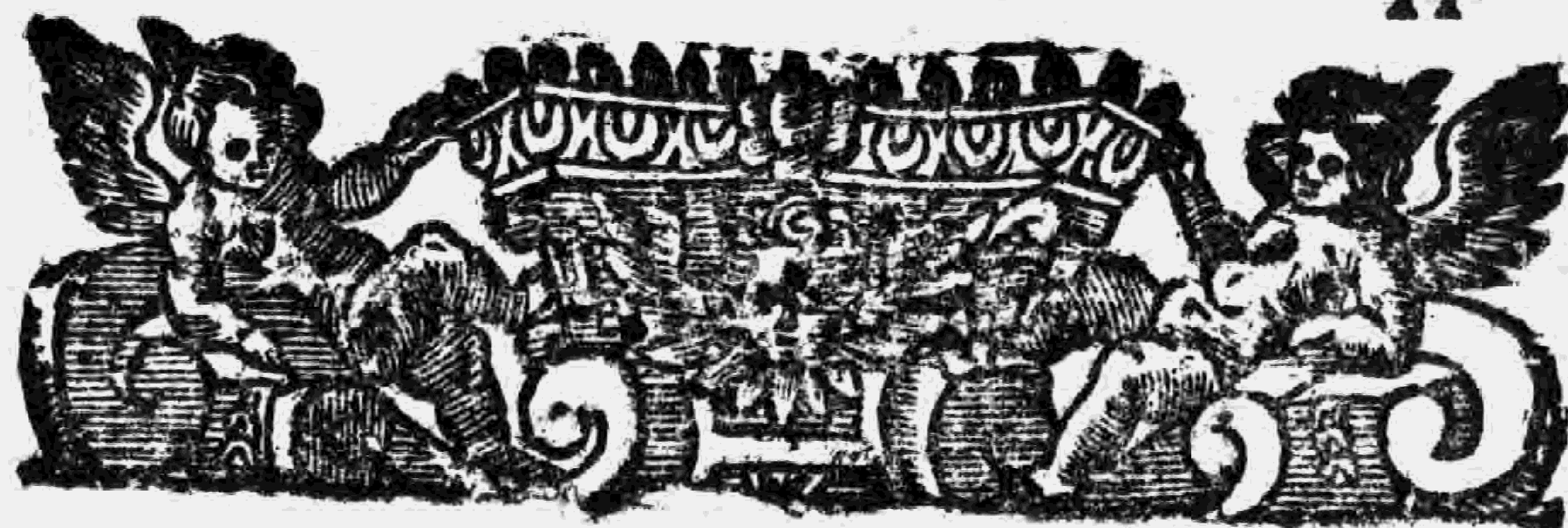
Volo d'Amore.

Due Amorini, che portano giù la tenda.

## B A L L I.

De Marinari vbriachi, che fumano tabaco  
De Cauallieri, e Dame.

Si Rapresenta il Drama nel Tempio di Se-  
sto, e nella Corte d' Abido Cittadi vicine.



# A T T O

## P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Tempio della Dea Venere in Sesto.

*Leand. Hero, Lesba, Millo, concorso di  
varie nationi.*

*Hero* **B** Ella stella del Mar,  
Madre d'Amore,  
Se à tè diero i falsi argenti  
Dolci, e candidi natali,  
E tu dona à noi Mortali  
Quieta l'onda, e grati i venti,  
Così priega ogni core,  
Bella stella del Mar,  
Madre d'Amore.

*Leand.* Oh Dio! mentre quel labro *da sè*  
Chiede per mè la calma, *(alma*

Entro al mio sen chiama tempeste all' -  
*Hero* Ahi, che mi gioua pace *da sè*

Implorar per altrui, se à mè fà guerra  
Di quel volto diuin gemina face!

*Mil.* Sig. ti copre il volto

*Dice à Leandro à parte.*

Insolito pallore?

*Leand.* Mio fido io perdo il core ;  
Vanne, e tacci.

*Mil.* Obedisco.

Fingerò di partir, ma qui'n distante  
Veder io vò, chi è più di noi forsante,  
*Da sè partendo.*

## S C E N A I I.

*Leandro, Hero, Lesba.*

**S**E ad vn alma, ch'adora  
Prestano orecchio i Dei,  
Bella prima, ch'io mora,  
Già che vna Dea tù sei ;  
Ascolta vna sol volta i voti miei.

*Les.* Prence conuien partire,  
Sopra di queste foglie  
Non lice ad huom di più tener il piede  
Prescritta è l' hora.

*Lean.*) E sarà forza, oh Dio.

*Hero.*)

*Lean.* Ch'io lascia ) l'Idol mio ?

*Her.* Che parta )

*Lean.* Adorata donzella, inuitta Donna,  
*A Lesba.*

Deh, non s'ascriua, à temerario ardire  
La mia dimora.

Partir non posso, vn inimico audace,  
Insidia la mia vita, e la mia pace.

*Lesb.* Infelice Signore,  
A ragion ti fermasti.

*Leand.* Tù mi dai morte, & il nemico è  
*Dice ad Hero.* (Amore)

*Her.* Deh tacci oh Dio, che tu me sol sue-

*Lean.* (nasti. da sè)

*Le.* Ale foglie del Tèpio, è il mio periglio

*Lesb.* Tu mi desti à pietà, saluati, ò figlio  
Hero, che far si può? (sò.)

*Her.* Sarà il mio sen l'asilo. (oh Dio) non  
*Risponde à Lesba.*

*Lesb.* Leuami questo manto, egli deponga  
*dice ad Hero.*

L'insigne di guerrier, copra l'arnese,  
Passerà qual io fossi,  
Ignoto à le tue stanze.

E de la prima stella al dubio lampo  
Sortir potrà con ben sicuro scampo.

*Hero leua il manto à Lesba, e copre Lean-*  
*dro, che si leua il cimiero, e si chiude*  
*nel detto manto.*

*Her.* Secondo il tuo parere.

*Leand.* Spera mio cor godere. *da sè.*

*Lesb.* Vestendo queste spoglie,  
Spoglia il tuo cor d'affanni.

*Le.* Arride à le mie frodi il Dio d'inganni.

*Her.* à 2. Non mi tradir Amor.

*Lean.*

*Her.* Lasciami in libertà.

*Lean.* Rendi contento il cor.

à 2. Non mi tradir Amor. *partono.*

## S C E N A I I I.

*Les.* Millo, che soprapiunge.

**L**Odato il Ciel, che meritar mi diede,  
Saluando va infelice

*Mil.* Mia cara. prende *Lesba per un brac.*

*Lesb.* Scelerato,

Toccarmi à tè non lice.

*Mil.* Vedi colui, che tè sospira, e adora.  
*Lesb.*



*Lesb.* La tentation vol la sua parte ancora  
*Mil.* Consolami.

*Lesb.* Chi sei? parti, conforto  
Io non presto ad alcun.

*Mil.* Vedimi morto.  
*snuda vno stillo, e finge volersi ferire il petto*

*Lesb.* Fermati. Ohimè infelice!

*Mil.* Dunque tutto, e contento  
Bella tu mi farai?

*Les.* Vn Demone ben sei, partiti omai.

*Mil.* Non partirò, sè lieto non mi rendi.

*Les.* Che brami?

*Mil.* Lo direi, mà tù m'intendi.

*Les.* Non più meco ten vieni;

*Mil.* Oh, che contento!

*Les.* La pudicitia mia stà in gran cimento.

Spero gioie è pur dispero

Di trouar alma costante

Perche sò che il nume arciero

E volubile, e inconstante.

Spero, &c.

Voglio Amar, e pur non voglio

Prestar fede al Dio bendato

Hò nel seno vn cor di scoglio

Che non vuol esser piagato,

*Mil.* L'inganno di Leandro

Mi suggerì questa nouella frode,

E goderò; che chi tradisce gode.

E vna scola d'inganni

Il far l'Amor;

E quel cor,

Che brama godere

Vn dolce piacere

Tradisca ad ogn'hor.

E vna scola d'inganni

Il far l'Amor.

SCE.

## S C E N A V.

Cortile di dentro del Tempio di  
Venere.

*Hero, Leandro.*

*Hero fugendo dalle mani di Leandro.*

*Her.* **N**O Leandro; nò, ferma.

*Lean.* **N** Ascolta, ò bella.

*La tiene per il manto.*

*Her.* Lasciami.

*Leand.* Oh Dio, non posso.

*Her.* Darò le strida al Ciel.

*Leand.* Donami almeno.

*Her.* Ramentati ch'io sono.

*Leand.* Vn solo amplesso.

*Her.* Cara à gli Dei.

*Leand.* E tù di quelli à mè più cara sei.

*Leandro straccia il manto ad Hero, e  
quella resta meza spogliata.*

*Her.* Temerario tù spogli

D'vna Diua l'Ancella?

*Lea.* Quanto irritata più sei, tù sei più bella

*Her.* Fermati.

*Leand.* Hò vinto.

*Her.* Nò.

*Leand.* De' miei Trionfi

Già vesto il suol co l'ostinate spoglie.

*Getta a terra il manto lacerato ad*

*Hero.* (voglie:

*Her.* Dà legge, oh Dio, da legge, à le tue

Eccomi à piedi tuoi, se core in petto,

Chiu.

Chiudi d'humano, e se tu Prence sei.

*S'ingenocchia à piedi di Leandro.*

Pietà ti moua, e l'honestà difendi.

Hora tu sei Signor de la mia vita,

Ma se l'honor mi sueni,

Seruo d'un senso indegno, al fin ti rēdi.

*Leand.* Ah che à beltà, che priega;

Benche infelici, e miseri ci renda,

Tutto, tutto si dà, nulla si nega.

Ti lascio in libertade.

*Her.* Hor m'incateni.

*Leand.* Più non t'offendo.

*Her.* Hora m'impiaghi il core.

*Leand.* Mè vinse la pietà.

*Her.* Mè vinse Amore.

*Leand.* Bella perdon ti chiedo

Del temerario ardire,

Per pena del error saprò morire. (re,

*Her.* All'hor, che dei delitti è colpa Amo-

Porta seco il perdon l'istesso errore.

*Leand.* La ferita,

Che nel core

Il tuo bello mi portò.

O risana, ò morirò.

*Her.* Quella piaga,

Che nel seno

Il tuo ciglio mi stampò.

O risana, ò morirò.

*Leand.* Bella ti lascio.

*Her.* Nò.

*Leand.* Dimmi?

*Her.* Non posso.

*Leand.* Parla, ò cor del mio seno.

*Her.* Parti, vanne, se puoi, mà taci almeno.

*Leand.* Già, che vole così forte funesta.

*He-*

*Hero,* cara, mio bē, mia vita resta. *vol par.*

*Her.* Ah nò Leandro ascolta, *lo chiama*

Giurami fedeltà, silenzio, e credi

Ai sensi del mio core. (more.

*Leand.* Tutto prometto al Ciel, fia teste A-

*Her.* Ti palese la fiamma, il sen tu m'ardi.

*Leand.* Non più lascia, ch'io dica,

Che quest'anima mia

Saettata restò da tuoi bei guardi.

E se m'affidi, ò bella

D'esser mia, farò tuo; già nel mio petto

Arde vittima amante, il cor diuoto,

Tu sei la Dea, ch'adoro, e l'alma, è il vo-

*Her.* E come, amara speme (to.

Ciò fia? Quando felici

Saranno i nostri cori?

*Leand.* Ne più torbidi orrori

Della tacita notte, all'hor che il Cielo

Copra con nero manto à Cintia i lumi

A nuoto passerò questo, che scorre,

Picciolo sen de l'Ellesponto infido,

La consueta face,

Ch'arde del Tēpio, in sù l'eccelsa Torre

Mi fia scorta fedele à questo lido.

*Her.* Vienni sì, che cortese

Ti donerà il mio sen porto sicuro.

*Leand.* Così prometto, e giuro.

*Gli porge la mano.*

Resta lieta mio cor,

Che se lungi da tè

Riuolgo il piede,

Per pegno de l'Amor,

Lascio la fede.

*partei*

SCE.



## S C E N A V I.

*Hero.*

**C**He feci? Ahime, che dissi?  
 Io di Venere Ancella  
 Farmi schiava d'Amore!  
 Ah troppo graue errore  
 Hero comisse; E questi offesi marmi  
 Segnano le mie colpe: Il Ciel di Sesto  
 Non può, che fulminarmi.  
 Mà se deggio perire,  
 In braccio à la mia vita io vò morire.  
 Nel sen del mio bel Nume  
 Contenta morirò;  
 E farfaleta al lume  
 Il Rogo bacierò.  
 Nel sen &c.  
**A**così bella sorte  
 I giorni cederò;  
 E sì gradita morte  
 Felice abbraccerò.  
 Nel sen &c.

*par.*

## S C E N A V I I.

Bosco, con Veduta di Mare.

*Arbace, Choro di Cacciatori.*

**M**Iei seguaci all'armi, all'armi:  
 Geme il Bosco, ed ogni belua  
 Fugge il prato, e si rinselua,  
 Il valor non si risparmi.

Miei

Miei seguaci, all'armi, all'armi.  
 A le Fiere eccitate  
 S'inceppi il corso, e s'imprigioni il pas- (fo.  
 L'ardir de vostri acciari  
 Disegni l'alte prede,  
 Così fiero Aquilone  
 Porta gli graui insulti  
 A i duri tronchi sol, non a i virgulti.

## S C E N A V I I I.

*Lucilla armata da cacciatrice  
 Arbace.*

**D**onami pace  
 Nume de Cori  
 Lasciami amare  
 Senza penare  
 Sè pur ti piace.

Donami, &amp;c.

*Arb.* E al tuo fedele Arbace  
 Quando farai goder giorni di pace?  
*Lucil.* Che più chiedi cor mio?  
 Se qual nume t'adoro,  
 Se tu sei la mia vita, il mio tesoro.

*Arb.* O cara, ed io mia bella  
 Per tè lieto morirò, pur che mi tocchi,  
 Premio di cento piaghe, vn piacer d'oc-  
 Occhi belli, che il sen mi piagate, (chi.  
 O miratemi cortesi,  
 O d'uccidermi cessate.  
 Occhi, &c.

Dolce labro, che m'apri i contenti.  
 O concedimi il bacciarti,  
 O non darmi più tormenti.

Dolce

Dolce labro, che m'apri i contenti.

*Luc.* T'acqueta anima mia:

*Vede venir Tigr. e Leand. da lontano.*

Giunge Tig. e seco ( oh Dio ) Leand.

Parmi che qui s'inuia!

*Offerva ancor lui.*

*Arb.* Ed effo: Idolo mio,

M'affido nel tuo Amore. *parte.*

*Luc.* Stà certo pur: che di Leand. è il core.

Così, così si gode; *( da sè. )*

A più d'un Amante

Giurarsi costante,

Ma sempre con frode.

Così, così si gode.

## S C E N A I X.

*Tigrane, Leandro, Lucilla,*  
*seguito di Tig.*

**C** Aro mi fei Leandro, e questo in  
Del tuo felice arriuo, *( contro*  
Di benigna mia forte à vn dono ascriuo.

*Leand.* Io del tuo ferto d'oro

La gran luce vagheggio, e l'ombra adoro.

*Lucil.* Signor de l'alma mia,

Di questo cor l'innamorata fede

Si dona humile al riuerito piede.

*Tig.* Sorgi, che à tè conuiensi

Ossequi, adorationi, altari, e incensi.

Sei mia.

*Luc.* Son tua.

à 2. Sì, sì.

*Luc.* Serua.

*Tig.* Regina.

*Luc.*

*Lucil.* E questo cor.

*Tig.* E l'alma mia,

à 2. Felice.

*Tig.* A tua beltade.

*Luc.* Al merito tuo.

à 2. S'nchina.

*Tig.* Sei mia.

*Luc.* Son tua.

à 2. Sì, sì.

*Luc.* Serua.

*Tig.* Regina.

*Tig.* Mà qual feroce belua,

Animato Terror di questo bosco

A noi sen viene? Ahime Leand. Amico

Tu falua il mio Tesoro, e pria che giuga

L'horrido mostro ad atterrar Lucilla,

De' lieti giorni miei gradita Aurora!

Sì, sì, Tigrane mora.

*Corre incontro la fiera in*  
*lontano.*

## S C E N A X.

*Lucilla, Leandro.*

**G** Ià che mi falui amato mio Leandro  
Con voce più gradita,

A ragioni dirò mio ben, mia vita.

*Leand.* Tacci Lucilla, e questi grati accenti

Serbali per Tigrane; Io di Cupido

Non conosco lo stral, non prouo i lacci

*Luc.* Senti mio cor.

*Leand.* Vieni Lucilla, e tacci.

*Luc.* Se comandi, che d'Amore

Non



Non parli più ,  
 E tu di questo sen le fiamme amorza.  
 Non amerò , ma lo farò per forza .  
 Dio de cori , se lasciare i  
 Deggio d'amar ,  
 Rendimi ancor nel sen l'alma bastate;  
 Non amerò, mà farò sempre amante .

## S C E N A X I.

*Millo , e Coro de Marinari , che fumano  
 tabacco .*

**A** Llegri compagni ,  
 Dai stenti del Mare ,  
 Qui l'hore più care .  
 Danzando ,  
 Fumando ,  
 Per pace del core  
 Ogn'vn si guadagni .  
 Allegri compagni . *parte*

*Segue il Ballo .*

ATTO



A T T O  
 SECONDO.

## S C E N A P R I M A.

*Giardino Reale, con pergolati fioriti ,  
 delitiose Coline .*

*Arbace , Giocasta .*

**I** L mio core  
 Digiun se ne stà ,  
 Senza cibo di speranza .  
 E morir solo gl'auanza ,  
 Se ristoro alcun non hà .  
 Senza cibo di speranza ,  
 Il mio core  
 Digiun se ne stà .  
 Viue sempre  
 Quest'alma nel sen ,  
 Come Tantalò nell'onde ,  
 Più che segue, più s'asconde  
 La clemenza del mio ben .  
 Come Tantalò, &c.

*Gioc. Sig. Silentio imponi à le tue pene,  
 Giunge Lucilla; Ahime, Tigrane viene  
 Arb. Doue mi celo amica; Inuida Sorte  
 Il?*

Il goder mi contrasta.

*Gioc.* Non temer, quì t'ascondi, hora vedrai  
Nelli giochi d'Amor dotta Giocasta.

## S C E N A I I.

*Tigrane, Lucilla, Giocasta.*

*Lucil.* **V** Iue lieta quest'anima mia,  
Che non proua gli sdegni d'  
Per me dolce egli porta la face (Amor:  
E se vn nò mi fà guerra, vn sì fà pace.

*Gioc.* Ma tu Signor qual pegno  
Di certezza gli dai dell'Amor tuo?

*Ar.* La vita, l'alma, le ricchezze, e il Regno.

*Gioc.* A chi creder degg'io?

*Lucil.* Al candor del mio affetto.

*Tig.* Al amor mio.

*Gioc.* Signor, se tu acconsenti  
Venir à proua della maggior fede,  
Nel gioco della ciecha,  
Chi è più vero amator, tosto si vede.

*Luc.* Come?

*Gioc.* Tu mi seconda. *Dice piano à Luc.*

*Tig.* Io mi contento.

*Gioc.* Dirò; bendati i lumi  
Chi si professà Amante  
Ritrouar deue vn già prescritto segno,  
E chi primo lo troua, è più costante.

*Tig.* Dubbio non hò,

*Luc.* Son' certa. (posto

*Tig.* Di primo hauer il segno ouunque

*Luc.* Di ritrouar l'Idolo mi nascosto. *da se*

*a 2* Alla proua, alla proua,

Al gioco, al gioco,

Così

Così scherza Cupido in braccio al  
Alla proua, &c. (foco.  
Al gioco, &c.

*Gioc.* Io la meta farò;  
Chi prima mi ritroua,  
Amante più fedele io lo dirò.

*Luc.* Lascia, che al mio Cupido  
Bendi la bella fronte.

*Gioc.* Inciampò nella rete. *da se*

*Luc.* O quanto io rido. *da se*

*Qui Lucilla benda gl'occhi à Tig.*

*Tig.* Non dirò che fosse stolto  
Quell' Alcide, che filò,  
Se la forza d'un bel volto  
A più deboli piaceri  
Me guidò.

Non dirò.

*Luc.* Così và bene.

*Tig.* Sì.

*Gioc.* Lo credo anch'io.

*Essendo Tig. con i lumi fasciati, Arbace  
assicurato di non esser veduto viene ad  
abbacciar Lucilla.*

## S C E N A I I I.

*Arbace, Lucilla, Giocasta,*

*Tig. bendato gl'occhi.*

*Arb.* **L** ucilla. *con bassa voce*

*Luc.* **L** idolo mio

*Gioc.* Pazienza vn poco. *(dice à gl' Amanti*

*Tig.* Si dia principio al gioco.

*Luc.* Hora con questo velo,

Già le ciglia mi fascio

B

Ab.



Tigrane, anima mia, caro, ti lascio.  
*parte con Arbace*

## S C E N A I V.

*Giocasta, Tigrane.*

**F**atte presto Amanti contenti,  
Affrettate le vostre dolcezze,  
Che i piaceri non siano tormenti.  
Fatte presto, &c.

*Tig.* Tacci, che à queste voci  
Par che l'alma s'accora.

*Gioc.* Fatte presto in mal'hora.

*Qui Giocasta si va rittirando, acciò Tig.  
non la possa giungere, mentre lui va  
cercando d'abbracciar quella alla ciecha  
Tigrane à tè la Sorte è molto auara.*

## S C E N A V.

*Lucil. Arb. Escono abbracciati,  
Tig. Gioc.*

*Arb.* **A** Riuadersi, ò caro.  
Adio, mia cara.

*Parte Arb. e Luc. prende Gioc. per mano*

*Luc.* Eccomi già contenta.

*Gioc.* Io te lo credo.

*Luc.* Son Io la più fedele.

*Tig.* Oh Fortuna crudele! *si leua la ben.*

*Gioc.* Mi dispiace Sig. che tu perdesti,

Mà tutto il gioco à fè ben non sapesti.

*Tig.* Ben sò, che non da scherzo,

Ma

Mà sì di vero cor l'amo, e l'adoro

*Luc.* O voci à mè gradite,

*Gioc.* Dalle rifa mi moro *da sè.*

*Tig.* Vieni cara nel mio seno

A pafar felice il dì;

Vieni bella, vieni sì.

*Luc.* Vanne caro, che contenta

Baccierò chi mi ferì;

Vanne caro, vanne sì.

S C E N A V I.  
*Giocasta.*

**I**N somma, per tradir, l'huom che gli  
Benche porti la gonna, *(crede,*  
E vn Demonio la Donna.

E vn inganno mascherato

Vna Donna, che fia bella,

Ed il pazzo innamorato

Gli confacra l'alma ancella.

E vn inganno, &c.

Ella è vn gioco nel qual perde

Il mortal i suoi contenti,

E sol ricco di tormenti

Cede al fin à la sua stella.

E vn inganno, &c.

## S C E N A V I I.

*Hero in habito da cingara Mora.*

**C**Aro Cielo,

Ameni prati,

Pur ti vego,

B 2 Io

Io vi faluto ,  
 Con Giunone ,  
 Amica Flora ,  
 Renda voi più fortunati .  
 Caro Cielo ,

Ameni prati , &c.

Se il mio Sole  
 In tè risplende ,  
 Se il mio fior  
 V'ingemma il petto ;  
 Tè felice ,  
 Voi contenti  
 Goderete i dì beati !  
 Caro Cielo ,

Ameni prati , &c.

Hero, Vedoua, e sposa,  
 Vergine sfortunata,  
 Oue ti guida il disperato piede?  
 Doue è l'honor, la fede?  
 Che di tè spera, ò pensi?  
 Ditelo voi fieri sospiri immensi!  
 Ma quell'Hero nō son, che fatta ardita  
 Seppe vn'alma ferir, benche ferita?  
 Sì: Sù dunque mio core,  
 Non ceder al timore  
 Cerca Leandro, e sotto falso arnese  
 La face del tuo Amor fagli palese.  
 Sotto finto, e nero volto  
 Celerò di questo core.  
 La costanza, e bianca fede;  
 Così faccia, ch'in Amore  
 Molto brama, e poco crede.  
 Con vn manto menzognero  
 Spieggherò verace ardore,  
 Gelosia mi guida il piede;

Co-

Così faccia, ch'in Amore  
 Molto brama, e poco crede .

S C E N A V I I I .

*Millo, Hero.*

**G**ardinieri, ò là custodi  
 Qui venite,  
 Gl'occhi aprite,  
 Che sù le fiorite foglie  
 Non si dona, mà si toglie.

*Her.* Bizzarro Giouinetto,  
 Brami de l'esser tuo saper la forte?

*Mil.* Sei indouina?

*Her.* Son Magha .

*Mil.* Sono però li studij tuoi d'inferno  
 Mentre ti veggo in ciera,  
 La Magia bianca nò, mà ben la nera .

*He.* Certo, sì, che ogni Demone m'è feruo.

*Mil.* Brutto Equippaggio .

*Her.* E tel farò vedere .

*Mil.* Non si stia à incomodare,  
 Per hora non mi voglio ispirare .

*Her.* Sò che Millo t'appelli,  
 Mezano al tuo Signor, che di Leandro  
 Porta il bel nome .

*Mil.* E ver; mà ti auuertisco,  
 Sè brami in questa terra esser amata,  
 Non dir la verità, perch'ella è odiata .

*Her.* Sò, che il Cielo prescriue,  
 Per te possessi de tesori immensi,  
 E sono in tuo potere, e non vi pensi .

*Mil.* Oh cara amica, al tuo valor mi dona  
 Doue stanno i tesori?

B 3

*Her.* Do-



*He.* Doue alberga Leandro, iui pur sono.

*Mil.* Dimmi sù, che faremo ?

Che se li posso hauer li partiremo .

*Her.* Odimi, tu sagace

Guidami nella Corte ,

E ti prometto poi sì bella forte .

*Mil.* Appresso di Lucilla,

Di Tigrane, il Signor, Femina accorta:

Io ti farò la scorta ;

Segui lungi il mio passo . *parte*

*He.* Lascia, ò crudo Destin l'esser di falso.

Con timor , e con speranza

Solco il pelago d'Amore ,

E per stella del mio core

Splender veggio la costanza.

Solco il pelago d'Amore ,

Con timor , e con speranza.

Con le guerre del Destino

Mercherò la pace all'alma ,

Che di fè la prima palma

Di portar solo m'auanza .

Solco il pelago d'Amore ,

Con timor , e con speranza .

Stanza di Lucilla, che corrisponde  
agli appartamenti di Tigrane .

*Lucilla, Leandro, arrestato  
da Lucilla .*

**A** Scoltami Leandro, Anima, vita ,  
Non mi lasciar morir .

*Leand.* Ferma Lucilla .

*Luc.* Oh Dio !

*Leand.* Riedi in te stessa ,

Ramenta, che l'offesa

Di questi Dei penati

Porge in mano al Tonante

I folgori .

*Luc.* Lo sò, mà son amante .

*Leand.* Tradisci, chi t'adora .

*Luc.* Non lo negho .

*Leand.* Laceri l'honestade .

*Luc.* Lo confesso .

*Leand.* Auilisci tè stessa .

*Luc.* Io mi contento .

*Leand.* Ad vn certo cader porti le piante .

*Luc.* Tutto è vero; lo sò : mà son amante .

*Leand.* Io stesso al mio Signore ,

Se non dai legge al senso

T'accuserò impudica .

*Luc.* Ah traditore,

Così fiero, e spietato

Sei nemico d'Amore?

*Lea.* Nō accrescer le pene à vn tormētato .

*Lu.* Mirami almeno involto, e nei sospiri,

Caratteri del cor leggi i desideri,  
*Leand.* Datti pace,  
 Nè sospirar;  
 Non deggio,  
 Non posso,  
 Non voglio amar.  
 Datti pace,  
 Nè sospirar.

parte

## S C E N A X.

*Lucilla, poi Hero, e Giocasta.*

*Luc.* **A** Moretti  
 Sdegnofetti,  
 Che infiammate  
 Questo cor,  
 Sù nel petto  
 Del diletto  
 Mio bel Sol,  
 Portate la face,  
 Destate l'ardor, &c.

*Gioc.* Lucilla, se tu brami  
 Render soggetta l'anima  
 Del crudel, che ti fugge, e non t'adora,  
 Ti seruirà quest'erudita Mora.  
 Tale a mè la propose  
 Millo, del vago tuo, seruo gradito.

*Luc.* Quanto cara l'accetto. (to! da se)

*Her.* Ahimè, qual gelosia mi bolle in pet-

*Luc.* Egittia!

*Her.* Mia Signora.

*Luc.* Qual è il tuo nome?

*Her.* Belsirena.

*Luc.* Dimmi.

Pos-

Possedi la magia?  
*Her.* Nacqui nell'arte,  
 Con il Fato discorro,  
 Il Destin m'è vassallo,  
 Le Stelle ancelle, e la Fortuna schiaua;  
 Obligo gl'Elementi, al mio desio,  
 La causa, il moto, il Cielo, è in poter mio.  
*Luc.* Giocasta, vanne, e appresta, inchio-  
*Gioc.* Obbedisco à momenti. (stri, e fogli.  
*Her.* Ah che sento vicini i miei cordogli.

## S C E N A X I.

*Lucilla, Hero.*

**S** Egretaria fedel, de miei desiri  
 Ti eleggo Belsirena, e in questo pū-  
 Bramo, che righi vn foglio (to  
 A la Bella cagion de' miei sospiri.  
*Her.* I cenni tuoi  
 Sempre cari saranno  
 Ala mia fede, e obbedirà la mano.  
 Qui viene portato il taolino da scriuer.

## S C E N A X I I.

*Giocast. Lucil. Hero.*

**T** Utto è in prōto. Sig. io mi ritiro  
*Her.* Ed io dono licenza, ad vn fos-  
*Luc.* Amica, hora desio, (piro,  
 Che con l'arte del dire  
 Pieghi vn'anima ostinata à l'Amor mio.  
*Her.* Comanda.  
*Luc.* Il core di Leandro, intendo, e voglio,

B 5

Che



Che ad amarmi lo sforzi,  
 Vergato di tua man loquace vn foglio.  
*Hero* Sorte à che mi condanni? *de se*  
 Chi non fente il mio duol, nō proua af-  
 Tu m'assisti ò Fortuna, (fanni,  
 E le potenze tue, mio core aduna.

## S C E N A X I I I.

*Arbace, che sopraggiunge, si ferma in lontano, Lucilla, Hero scriuendo.*

*Arb.* Ecco il mio bē, *Luc.* mia gradita.  
*Her.* Dirò dunque, *Leandro.* *scriue*  
*Luc.* Sì: mia vita. *Gli deta questo principio*  
*Hero* Mia vita, e ancor non credi,

Che colei, che ti scriue,  
 Tolti gl'incensi ai Dei  
 Gl'arda al tuo bello, e tu sì crudo sei?  
 Vieni, deh caro vieni,  
 Trammi fuor di periglio,  
 Poi che in te sol confida  
 Smarrito il cor, ed io nel sen piagata  
 HERO senza consiglio, e senza guida.  
 Così legga il mio nome, e il tutto intēda  
*Arbace che vede esser tradito da Lucilla per mezzo di questa Mora si sdegna appassionato, contro la Cingara, e disegna vendicarsi.*

*Arb.* Oh' Cingara mal nata,  
 Sanerai con le piaghe *In disparte*  
 Le ferite, che m'apri in questo petto:  
*Lu.* Hora il foglio tū porgi al caro ogget-  
 E perche tū conosca il mio Leādro, (to.  
 Sap-

Sappi, ch'egli hà nel volto  
 Schiere di gigli, eserciti di rose,  
 A cui diedero gl'astri per confine,  
 Di Berenice il crine. *parte*  
*Her.* Non ti basta Fortuna spietata  
 Di vedermi senz'alma nel sen,  
 Che per rendermi, più tormentata  
 Mi rapisci l'amato mio ben.  
 Non ti basta, &c.  
 Se berfaglio, son io della Sorte,  
 Fiere doglie colpitemi il cor,  
 E pietose portatemi à morte,  
 Date fine à vn eterno dolor.  
 Se berfaglio, &c. *parte*

## S C E N A X I V.

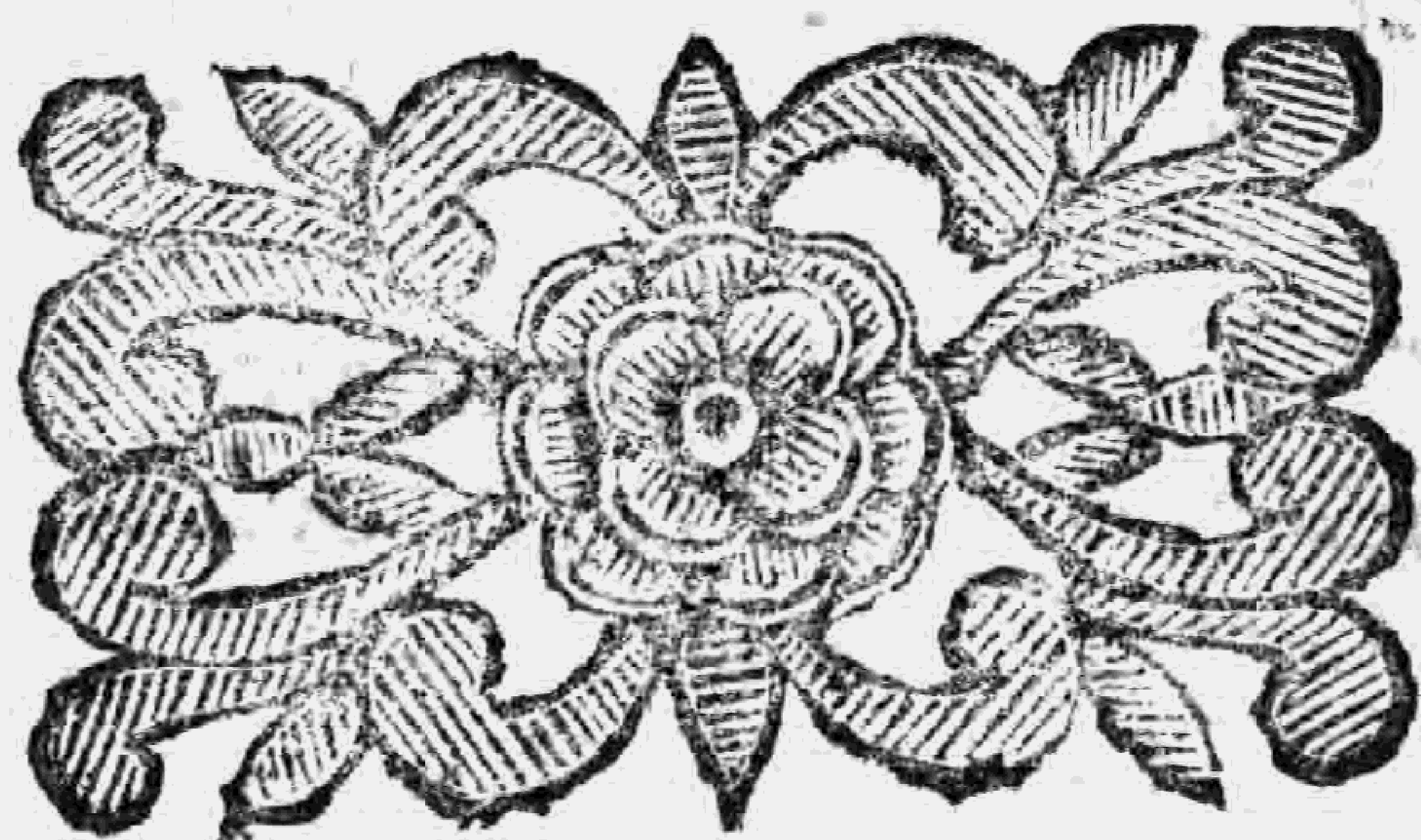
Galeria.

*Tigrane, Lucilla danzando, con seguito di Dame, e Cavalieri.*

*Tig.* CHI si vanta fortunato  
 Di goder vagha beltà,  
 Ceda la palma  
 De' tuoi contenti,  
 Ceda à quest'alma.  
 Segua la danza, e voi  
 Serue del mio bel Sol, lucide stelle,  
 Mētre Io mi porto, à vezzezzar Lucil-  
 Restate liete, sì; danzando, ò belle. (la  
*Luc.* Adorato mio Nume  
 Vanne, che per seguirti  
 Del Cillenio garzon vesto le piume.  
 Chi nel regno

Del Dio volante,  
 Felice Amante  
 Viuer defia,  
 Impari à simular da l'alma mia.

*Segue il Ballo di Dame, e Cavalieri, e finisce il secondo Atto.*



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Galeria.

*Leandro.*

**M** Il lusinga la speme gradita,  
 E tien viua la fiamma del cor,  
 Và temprando l'acerba ferita,  
 Che fù colpo d'vn subito Amor.

*Mi lusinga, &c.*

*M'incatena con crine, ch'è doro  
 Occhio nero, che morte mi dà;  
 E pur spero à mie pene ristoro,  
 Benche in moro non regni pietà.*

*M'incatena, &c.*

*Hero teco ragiono,  
 Bellissima cagion degl'ardor miei:  
 Hero cara, oue sei?*



## S C E N A I I.

*Hero in habito da Cingara,  
Leandro.*

**P**Ronta a' tuoi cenni.

*Leand.* Che chiedi?

*Her.* Tù chi brami?

*Lean.* Tanto audace tù fei, quãto fei nera.

*H.* Tãto amãte, più sō quãto sincera. *da sè*

Non lo negar signor, sò ch'idolatri

Là Vergine di Sesto.

*Leand.* Io non t'intendo.

*Her.* M'è noto ancor, che quella

Sospira il tuo ritorno.

*Lea.* Venirò sì mio ben, caduto il giorno.

*Her.* Che rispondi? *da sè*

*Lean.* Non sò: meglio è ch'io parta. *da sè*

*Her.* Se tù non credi à mè, credi à la carta.

*Hero dà una lettera à Leandro, che la*

*riceue è la v`a aprendo per leggerla.*

*Leand.* Chi scriue?

*Her.* Chi t'adora.

*Leand.* Dimmi.

*Her.* Prouar vogl'io se mi è fedele. *da sè*

*riuelta à Le.* Lucilla, e priegha Amore.

*Leand.* à queste voci lacera il foglio, in più

*parti senza legerne il contenuto.*

*L.* Lacero il foglio, e in questa guisa ( oh

Perche nõ posso lacerargle il core? (Dio.)

*Her.* Torbida gelosia fuggi da mè,

Se per mè del mio vago

Più candida del giglio, è la sua fè.

Torbida, &c.

*Dop-*

*Doppo esser stato alquanto pensoso Leandro.*

*così disse da per se.*

*Leand.* Sì, sì, così rifoluo.

Tofto ch'il Dio de l'hore

Porterà il fianco à ripofar nell'onde,

Passerò à nuoto à le bramate sponde.

*Her.* O cari accenti, ò cari:

Che più sperar mi resta?

E mio Leandro.

*Da sè mà, viene v`dita da Lucilla, che*

*sopragiunge.*

## S C E N A I I I.

*Lucilla, che sopragiunge, Leandro, Hero.*

**A**Himè sogno, ò son desta? (gna  
E mio Leandro? Ah traditrice inde-

*Her.* Preuenirò quel fin, ch'egli difegna.

A la spiagia vicina

Attenderò il mio bene.

*Da parte v`dita però da Lucilla.*

*Luc.* Non m'uccidete, ò pene. *da sè*

*Her.* Vieni, e vedrai, se questo cor t'adora.

*Le.* Si venirò mia bella, e pria, che manchi

*Doppo esser stato pensoso.*

De la giurata fede il tuo Leandro

O cara, mora.

*parte*

## S C E N A I V.

*Lucilla, poi Arb. che sopragiunge.*

**O** Cara Mora? O maledetti accenti,  
Che date morte al cor, vita a'tormèti

*Arb. Do-*

*Arb.* Dona tregua Lucilla a' tuoi lamēti,  
Se appresso di Leandro  
Alle dolcezze dal tuo cor bramate  
Segna vna destra nera hore beate.

*Luc.* Arbace io non ti nego,  
Più ferite nel sen l'amato nome  
Di Leandro mi diede,  
Ma però sempre à te serbai la fede.  
Ti confesso l'error, piango la colpa,  
*S'asciuga i lumi dal pianto con un Velo.*  
Perdona, ò caro Arbace  
A l'innocenza mia, porta il castigo  
A chi turbò di tè, di mè la pace.

*Arb.* Chi dunque del mio Sole  
Tentò tender per mè funesti i rai?

*Luc.* Apri il seno à la Mora,  
E nel suo core il tuo nemico haurai.

*Arb.* Doue Cingara sei?  
Già ti sueno t'uccido.  
*Agitato dallo sdegno dice furioso.*

*Luc.* Le vendette farò de torti miei. *da sè*  
Odimi amato Arbace,  
Nella forgente notte,  
A la spiaggia vicina  
Deue portarsi l'Egitia infedele,  
Sè il tuo core m'adora,  
Iui per le tue man, fà ch'ella mora.

*Arb.* Precipiti da l'Etra, il biondo Nume,  
Sorga la dea de l'ombre.  
E la face d'Alletto  
Accēdavn crudo ardire in questo petto.  
Mio core vendetta:  
Piagar, chi ti ferì;  
Suenar, chi ti tradì  
A tè s'aspetta.

Mio core &c.  
S C E

*Lucila.*

**V** Anne de miei furrori  
Effecutor, ma finalmente, in-  
Se contro d'vna Donna (degno,  
Armi la destra, e à la sua morte aspiri;  
Và, che armata di sdegno,  
Ti seguirò per rinfacciarti poi  
L'atto crudel di barbaro homicida;  
Vedrai con proua certa  
Che chi pietà non hà, pietà non merita.

S C E N A V I.

*Spiaggia del mare, con veduta della  
Torre del Tempio di Sesto, sopra la  
quale risplende la face.*

*Nottūrna.*

*Leandro.*

**B**ella notte, care Sponde,  
Ombre amiche, Astri beati,  
Mi confegno in grembo à l'onde  
D'Eolo grato à i dolci fiati,  
Così non siano auare,  
Per rendermi contento (e il Mare.  
Le Spōde, l'Ombre, gl'Astri, e Notte,  
Bella face il tuo splendore  
E la meta de' contenti.  
*Stupido tronca l'aria, in recitatio*

Ma



Ma doue il bianco velo (gnato  
 Cinthia nascondi ? E tu Protheo fde-  
 Perche tumido il fen , mordi la riuu .  
 Cessate , olà cessate  
 Fieri Aquiloni , e non il Ciel turbate ;  
 Dite , forse credete , ( nate :  
 Che mi vinca il timore ? Ah v'ingan-  
 Vanne Leandro , e tronca ogni dimora ,  
 Che non teme i perigli alma , ch'adora .

## S C E N A V I I .

*Si vede Venere à comparire nel Cie-  
 lo turbato .*

*Leandro à nuoto nel Mare . Venere  
 sopra una Nube .*

*Ven.* **I**N poter della Fortuna ,  
 Sta il dissegno d'ogni Amante ;  
 Contro cui sol Danni aduna ,  
 Ciecha Dea , sempre inconstante .  
 In poter , &c.

*Lean.* Chi mi soccorre ò Dei ,  
 Se la face perdei ?  
 Hero ti lascio l'alma ,  
 E sol da tè defio ,  
 Che tu doni vn sospiro al morir mio .  
*Si vede naufragante .*

*Ven.* Olà : del Seno Algofo  
 Humide habitatrici , olà forgete ,  
 E del vago Leandro  
 La Salma Peregrina  
 Agli spirti amorosi homai porgete .  
 Sor-

*Sorge dall'onde vn coro di Nereidi , che  
 prendono in conchiglia di corali , e per-  
 le il corpo di Leandro , e lo porgono à  
 due amorini , che lo portano à volo nel  
 Cielo .*

Chi adora costante  
 Felice farà ;  
 Che sempre vn amante  
 Fedel goderà .

Chi adora , &c.

Chi soffre i tormenti  
 Del Nume bambin ,  
 Delitie , e contenti  
 Al fin prouerà .  
 Chi adora costante  
 Felice farà .

## S C E N A V I I I .

*Hero , Arbace , Lucilla , Tutti da  
 se , Amore , che scorre à volo .*

**I**O mi sento nel cor  
 Vn non sò che ,  
 Parmi , che sia dolor ,  
 Nè sò perche .  
 Io mi sento , &c.

Leandro anima mia , *da se*  
*Arb.* Questa è la Mora . *da se*  
*Her.* Vieni , che qui t'aspetta . *da se*  
*Lucil.* Parmi d'udir Arbace ! *da se*  
*Her.* Colei , che piu t'adora ( detta .  
*Arb.* Mi porge il crin la Sorte à la ven-  
*Arbace impugnato lo stile s'accosta per*  
*uccider Hero , e ferisce mortalment e*  
*Lucil-*

*Lucilla, mentre Hero viene trasformata, in una pianta di Leandro, per comando d'Amore, che gli vola di sopra.*

Mori perfida, Mori.

*Luc.* Ah traditore! (core.) *vola*

*Amor.* Leandro sia, chi di Leandro hà il

*Luc.* Dite nemiche stelle in che peccai?

*Arb.* Leggi le colpe tue, che lo saprai.

*Luc.* Son ferita,

Fui tradita,

E dà chi dirlo non sò,

Innocente morirò,

Ma la vita, in vn con l'Alma

Al mio bene donerò.

Son ferita, &c.

*In questo punto arriva Tigrane, con Giocasta, seruito da Millo, che porta accesa face, seguendo Lucilla, scoperta la di lui fuga per mezzo di Giocasta.*

### S C E N A I X.

*Tigrane, Giocasta, Millo, Arbace, Lucilla ferita.*

*Tig.* **F**Vgge Lucilla?

*Gioc.* **F**A questa parte.

*Arb.* Oh Dio?

*Stupido per hauer ferito Lucilla.*

*Luc.* Pietà del morir mio.

*Stà appoggiata ad vn Tronco, coprendosi la ferita, con vn velo, che tiene in mano.*

*Tig.* Che miro?

*Stupido vedendo l'accidente.*

*Mil.* Ah

*Mil.* Ah, il che timore

Mi fà l'anima vscir dietro vn fospiro.

*Tig.* Arrestate i Felloni

*Li soldati fermano Arb. e Lucilla.*

*Gioc.* Oh mè infelice:

*Arb.* Signor perdon ti chiedo

Se merto, e se mi lice.

*Tig.* Indegni.

*Lucil.* Si; Tigrane

Dona, dona il perdono

Al reo del mio morir, la colpa io sono.

*Gioc.* Inauditi stupori.

*Tig.* Sigillerà la morte i vostri Amori.

*Parte, e li soldati lo seguono con li prigionieri.*

*Arb.* Lieto morirò vicino al mio tesoro.

*Luc.* Perche, volsi tradir, tradita io moro.

### S C E N A X.

Campi Elisi.

*Leandro, Hero portati da una Lucida nube, Venere in un carro Stellato, corteggiata da vn Coro d'Amorini.*

*Lean.* **C**Hi vna volta è vero amante

In eterno amerà sempre,

Nè il Destìn, con dure tempore

Spezzar può l'alma costante.

In eterno amerà sempre

Chi vna volta, &c.

*Her.* Chi fedel e hà il core in petto

Gode in vita, e gode in morte,

Nè



Nè gli può nemica Sorte  
 Trar da l'alma il caro oggetto.  
 Gode in vita, e gode in morte  
 Chi &c.

a 2. Così così s'impara  
 Che la morte d'Amor, è dolce, è cara.

*Leand.* Dolce a 2. E gradita  
*Her.* Cara

a 2. Che àvn nouello piacer dona la vita

*Ven.* Godete sì godete  
 Le dolcezze bramate  
 Amanti, che fedeli amor serbate;  
 Se costanti farete,  
 Sempre sì, sì godrete.

**I L F I N E.**

